

**PROGRAMMA REGIONALE IN MATERIA DI SPETTACOLO (LR 13/1999).  
OBIETTIVI, AZIONI PRIORITARIE E PROCEDURE PER IL TRIENNIO 2012-2014**

*Indice*

- 1. Il contesto di riferimento**
  - 1.1 Il quadro normativo e finanziario
  - 1.2 Il sistema dello spettacolo in Emilia-Romagna
  
- 2. Gli obiettivi**
  - 2.1 La qualificazione e la diversificazione degli interventi per lo spettacolo
  - 2.2 Gli Enti dello spettacolo a partecipazione regionale
  
- 3. Le azioni prioritarie**
  - 3.1 Le azioni prioritarie per attività di spettacolo
  - 3.2 Gli interventi diretti della Regione
  
- 4. Gli strumenti di negoziazione: le Convenzioni**
  - 4.1 Finalità delle Convenzioni
  - 4.2 Requisiti di accesso, criteri e modalità di finanziamento relativi alle convenzioni
    - 4.2.1 Convenzioni di coordinamento e di promozione di settori specifici dello spettacolo
    - 4.2.2 Convenzioni per attività di spettacolo
      - A. Finalità e modalità di determinazione della quota base
      - B. Finalità e modalità di determinazione della quota variabile: l'applicazione di criteri per la valutazione delle attività
      - C. La determinazione della quota variabile e gli indicatori di attività
  - 4.3 Le procedure per la stipula delle Convenzioni
  
- 5. Gli strumenti di negoziazione: gli Accordi con le Province**
  - 5.1 Finalità degli Accordi con le Province
  - 5.2 I requisiti per accedere al finanziamento tramite gli Accordi con le Province
  - 5.3 I criteri per la valutazione delle attività finanziate tramite gli Accordi
  - 5.4 Le procedure per la stipula degli Accordi
  
- 6. Gli interventi per lo sviluppo e la qualificazione delle strutture**
  - 6.1 Gli obiettivi
  - 6.2 Le azioni prioritarie
  - 6.3 Le procedure per gli interventi strutturali
  
- 7. Le risorse finanziarie e la loro destinazione**
  
- 8. Avviso per la presentazione dei progetti**
  
- 9. Monitoraggio**

# 1.IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

## 1.1 IL QUADRO NORMATIVO E FINANZIARIO

A 10 anni dalla riforma costituzionale che ha assegnato alle Regioni la potestà legislativa nelle materie dello spettacolo dal vivo e della promozione della cultura cinematografica, riservando allo Stato la determinazione dei principi fondamentali, non è avvenuta nessuna significativa modificazione nel riparto delle competenze e delle funzioni amministrative, ancor oggi caratterizzato da un forte accentramento.

Per ciò che riguarda lo spettacolo dal vivo, già nel 2004 la Corte Costituzionale ha giudicato necessario un intervento legislativo di riforma ritenendo illegittima, per una materia a competenza concorrente, la gestione statale del Fondo Unico dello Spettacolo (FUS). Nel settore del cinema, l'intervento legislativo con cui il Governo ha riformato la disciplina dei contributi alla produzione, alla promozione e all'esercizio (D.Lgs. n. 28 del 2004) è stato pesantemente censurato dalla Corte Costituzionale nel 2005 per la marcata impronta centralista.

Delle numerose proposte di riforma della normativa sullo spettacolo dal vivo presentate a partire dal 2001, poche hanno affrontato con coerenza il tema del maggiore coinvolgimento delle Regioni nel governo del sistema dello spettacolo. Solamente nel corso del 2004 il lavoro parlamentare ha prodotto un disegno di riforma largamente condiviso, grazie al confronto serrato e alla collaborazione con la Conferenza delle Regioni e le categorie interessate. Il progetto di legge, in quel caso, fu bloccato per la presentazione da parte del Governo negli ultimi mesi della legislatura di un emendamento che riportava a livello centrale la gestione del FUS.

Nel luglio del 2011, presso la VII Commissione della Camera dei Deputati, è stata definita una proposta di “legge quadro” per lo spettacolo dal vivo, frutto della sintesi di differenti testi presentati da parlamentari di ogni schieramento. Quest’ultima versione, pur presentando soluzioni non pienamente condivisibili per ciò che riguarda la ripartizione delle competenze fra i diversi livelli istituzionali, ha accolto alcune proposte significative tra quelle formulate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Tra le proposte accolte, in particolare, vi è la previsione di Accordi di programma triennali tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e Regioni e la configurazione del FUS quale “fondo di investimento pluriennale”. L’iter della proposta di legge è ora di nuovo bloccato in attesa della copertura finanziaria, necessaria in particolare all’attuazione delle norme di agevolazione fiscale per gli organismi dello spettacolo.

Le Regioni hanno ribadito più volte la disponibilità ad un confronto costruttivo sulla proposta di legge e auspicano che il percorso legislativo possa essere ripreso in tempi rapidi. Inoltre, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, prendendo spunto dall’ultimo testo della riforma approvato all’unanimità dalla Commissione Cultura della Camera dei Deputati e nel tentativo di dare risposte concrete e tempestive alle esigenze di un settore in condizioni sempre più precarie, ha chiesto di valutare l’opportunità di addivenire in tempi brevi - a legislazione invariata e in via sperimentale - alla stipula di accordi bilaterali tra il MiBAC e le singole Regioni a sostegno dello spettacolo dal vivo. La proposta ha lo scopo di garantire politiche mirate sui territori, ottimizzando le risorse, nel quadro di una strategia generale definita mediante un’intesa “forte” presso la Conferenza Stato-Regioni, grazie alla quale disegnare anche, in prospettiva, nuovi criteri di ripartizione delle risorse del FUS. Per procedere in questa direzione è necessario, tuttavia, avere la garanzia dei finanziamenti almeno per un triennio, oltre alla compartecipazione finanziaria dei soggetti firmatari degli accordi medesimi. Su questa proposta è in atto un confronto tra le Regioni, il MiBAC e l’AGIS, in rappresentanza delle categorie interessate.

L’unico settore nel quale è stato avviato un processo significativo di riforma è quello delle **Fondazioni lirico-sinfoniche**. Sulla base del decreto legge 30 aprile 2010 n. 64, il Governo ha emanato il 19 maggio 2011 un primo “Regolamento recante criteri e modalità di riconoscimento a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche di forme organizzative speciali”. Per l’elaborazione del secondo regolamento, mirato alla revisione dell’assetto ordinamentale ed organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche che non potranno beneficiare di forme organizzative speciali, il MiBAC ha istituito un gruppo di lavoro in cui sono rappresentati le Regioni e i Comuni.

Per ciò che riguarda il quadro delle risorse finanziarie pubbliche destinate allo spettacolo, il triennio di programmazione regionale 2009-2011 ha registrato un'ulteriore diminuzione del FUS, la fonte principale di sostegno al complesso sistema nazionale dello spettacolo. In questo triennio, infatti, lo stanziamento medio annuo del FUS è stato di circa 413 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento medio nel triennio 2006-2008 di circa 446 milioni; è opportuno ricordare, in ogni caso, che nel triennio 1999-2001 lo stanziamento medio annuo ammontava a 507 milioni di euro. Nel corso del periodo 2001-2011, i finanziamenti "extra FUS" mirati al settore dello spettacolo (ARCUS e LOTTO, principalmente) sono aumentati significativamente, ma non in misura tale da compensare la riduzione del Fondo Unico e il costante aumento dei costi. (Fonte: MiBAC, Relazioni al Parlamento sul FUS ed elaborazioni dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo)

Neppure le erogazioni liberali di imprese e fondazioni a favore dello spettacolo hanno potuto compensare le riduzioni del sostegno statale. Dopo un significativo aumento del contributo dei privati, passato dai 10 milioni del 2001 agli oltre 22 milioni di euro nel 2005, il trend è divenuto negativo e nel triennio 2006-2008 la media annuale ha faticosamente raggiunto i 19 milioni di euro. Nel 2009, ultimo anno per cui sono disponibili dati, le erogazioni si sono fermate a 16 milioni e 400 mila euro. Va precisato, d'altra parte, che il mecenatismo di imprese e fondazioni bancarie si concentra ancora su pochi, selezionati organismi: il 60% di queste erogazioni è andato infatti a beneficio di 3 fondazioni lirico-sinfoniche: il Teatro Alla Scala di Milano, il Teatro di San Carlo di Napoli e l'Accademia di Santa Cecilia a Roma, che complessivamente hanno raccolto quasi 10 milioni di euro. (Fonte: MiBAC)

Alla diminuzione significativa delle risorse statali si è aggiunta negli ultimi anni la dilatazione dei tempi delle decisioni sull'ammontare dei contributi, che ha reso molto difficile la programmazione delle attività e ha indebolito le strutture produttive, soprattutto sul piano finanziario, con evidenti ricadute anche sulle possibilità/capacità di innovare la produzione artistica.

Il sistema produttivo emiliano-romagnolo, pur risentendo di tale situazione, a partire dall'approvazione della LR n. 13 del 1999, ha beneficiato, da un lato, di un quadro mediamente più certo nelle relazioni istituzionali regionali e locali, dall'altro, di modalità di sostegno finanziario mirate a garantirne l'attività nel triennio di programmazione. Inoltre, in controtendenza rispetto al dato statale, la Regione Emilia-Romagna nell'ultimo decennio ha incrementato significativamente i propri stanziamenti nel settore dello spettacolo, comprendendo fra essi gli stanziamenti a favore dei propri enti partecipati: da una media di finanziamento annuale nel triennio 1999-2001 di 10 milioni e 400 mila euro, si è infatti passati ad una media di 16 milioni e 400 mila nel triennio 2006-2008; nel triennio 2009-2011, la media di finanziamento annuale è ulteriormente cresciuta fino a circa 18 milioni di euro (il dato per il 2011 è basato su di una stima).

Per ciò che riguarda gli interventi degli enti locali, i tagli alla spesa pubblica applicati sui bilanci del 2011 hanno causato per la prima volta dall'entrata in vigore della LR n. 13 del 1999 la riduzione del 17% delle risorse delle province destinate allo spettacolo sulla base agli accordi provinciali (art. 7, comma 3 della legge).

Le previsioni sui finanziamenti pubblici allo spettacolo per il prossimo triennio possono essere basate, da un lato, sul fatto che il FUS, ridotto dalla legge finanziaria per il 2011 a 256 milioni di euro, è stato riportato a 428 milioni grazie all'aumento -non temporaneo- dell'accisa sui carburanti per autoveicoli. Ciò ha consentito al Ministro per i Beni e le Attività Culturali di parlare di "stabilizzazione" del FUS stesso. Dall'altro lato, le manovre adottate dal Governo nel corso del 2011 determineranno drastici tagli alle risorse delle regioni e degli enti locali, che non potranno essere coperte, se non parzialmente, da nuovi prelievi fiscali o entrate straordinarie. E' probabile dunque ipotizzare una marcata contrazione delle risorse investite sullo spettacolo. Le stesse fondazioni bancarie, che nell'ultimo decennio hanno spesso compensato le riduzioni ai finanziamenti degli enti locali, molto difficilmente potranno compensare ulteriori forti tagli a causa della perdurante crisi finanziaria.

## 1.2 IL SISTEMA DELLO SPETTACOLO IN EMILIA-ROMAGNA

Le rilevazioni dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo riferite ai dati disponibili su base nazionale e locale a tutto il 2009 presentano il sistema dello spettacolo dell'Emilia-Romagna come uno dei più solidi e dinamici a livello nazionale. L'analisi dei dati nei diversi comparti (domanda, offerta, occupazione, finanziamenti statali, ecc.) colloca stabilmente l'Emilia-Romagna in una posizione di primo piano, dopo i poli rappresentati da Lazio e Lombardia.

Costituito da una rete diffusa in tutto il territorio, nei capoluoghi come nei piccoli centri, il sistema regionale dello spettacolo vanta poli di eccellenza in tutti i settori. Radicato nella storia civile e culturale del territorio, il sistema dello spettacolo si distingue per l'impegno e l'attenzione all'innovazione da parte degli enti pubblici e degli operatori, promuove crescita artistica e culturale, ma anche coesione sociale e sviluppo economico. In Emilia-Romagna nel 2009 risultano attive 524 imprese nello spettacolo dal vivo (società, cooperative, fondazioni, associazioni teatrali, musicali e di danza), cui si aggiungono 154 imprese di produzione nel settore musicale (produttori indipendenti, studi di registrazione, case discografiche, ecc., soggetti che non svolgono attività performative, ricompresi nell'insieme precedente). Nel settore cinematografico e audiovisivo, alle 136 imprese che operano sul versante della produzione, si aggiungono le imprese che gestiscono gli oltre 240 esercizi cinematografici (monosale e multisale), per oltre 460 schermi attivi.

Secondo i dati ENPALS per il 2009, in Emilia-Romagna 10.689 lavoratori gestiscono cinema e teatri, producono spettacoli, valorizzano luoghi di interesse storico-artistico e ambientale, ridanno vita ad aree degradate, portano il teatro nelle scuole, formano altri artisti e nuovo pubblico. Per diversi aspetti, le reti di imprese e di servizi dello spettacolo si possono configurare come veri "distretti industriali", basati sulla diversità dei soggetti coinvolti e sulla capacità delle attività culturali di agire da collante, favorendo cioè la creazione di reti cooperative tra gli attori del territorio e allo stesso tempo stimolando nuove modalità imprenditoriali, nuove forme di aggregazione sociale.

La presenza di numerosi enti, istituzioni e manifestazioni di rilievo internazionale, di corsi universitari e formativi, oltre a determinare l'alto livello qualitativo di artisti, tecnici e personale organizzativo di imprese e istituzioni, contribuisce a creare un terreno fertile per l'innovazione e la sperimentazione sia dal punto di vista artistico che organizzativo e finanziario. Con il sostegno della Regione Emilia Romagna e del FSE a partire dagli anni '90, si è sviluppata un'offerta formativa qualificata, sempre più indirizzata verso l'innovazione, grazie all'interazione tra il Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, enti di formazione, associazioni di categoria, le imprese, i centri di formazione, in una logica di rete. In anni più recenti, per ciò che riguarda la formazione post-laurea e post-diploma nel settore dello spettacolo, le Università di Bologna e Parma hanno attivato master di primo livello e corsi di alta formazione realizzati in collaborazione con la Fondazione ATER Formazione. Sempre il Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna promuove da anni, col sostegno regionale, un cartellone di manifestazioni artistiche, spettacolari, culturali destinate a studenti, studiosi, cittadini. Il settore dello spettacolo nel suo complesso continua a trovare dunque nella nostra regione terreno fertile per la crescita e ha raggiunto un notevole grado di maturità e stabilità.

### **Spettacolo dal vivo**

Nel settore dello spettacolo dal vivo, il sistema regionale è fondato su una solida rete di oltre 180 sedi attive di spettacolo, compresi i centri culturali polivalenti che svolgono anche, ma non esclusivamente, attività di spettacolo. E' caratterizzato da un'offerta ricca e articolata, con un'affluenza di pubblico fra le più alte d'Italia, vantando il 10% delle recite e il 9% dei biglietti venduti a livello nazionale, con una media di 70 biglietti ogni 100 abitanti, rispetto ad una media nazionale di 55 biglietti ogni 100 abitanti (dati SIAE 2009).

L'andamento dell'offerta e del consumo di spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, per il periodo 2004-2009, indica un calo delle rappresentazioni complessive dell'8%, a fronte di un calo a livello nazionale del 14%. Nello stesso periodo, il numero di spettatori in regione è aumentato del 17%, mentre in Italia è cresciuto dell'8%. Di segno opposto, invece, la tendenza per ciò che riguarda la

spesa del pubblico: l'aumento nei 6 anni presi in esame è di circa l'11% nei botteghini della regione, mentre a livello nazionale si registra un aumento del 20%.

Al di là delle oscillazioni annuali registrate dai report dell'Osservatorio regionale -dovute in gran parte all'andamento del settore della musica leggera, dove i “grandi eventi” determinano forti scostamenti positivi o negativi da un anno all'altro sul numero di spettatori e sugli incassi- il sistema dello spettacolo regionale si è dimostrato capace di riequilibrare il rapporto fra domanda e offerta ottenendo nel tempo un aumento significativo del pubblico, grazie anche probabilmente ad aumenti del costo dei biglietti e degli abbonamenti più contenuti rispetto alla media nazionale. Si conferma ancora una volta come, in un periodo di contrazione dei consumi, lo spettacolo appaia un bene non rinunciabile.

La struttura portante delle attività teatrali in regione rimane basata su un teatro stabile pubblico, due stabili privati, sei teatri stabili di innovazione-ragazzi e uno di ricerca. Nella musica, una fondazione lirica e sei teatri di tradizione fanno dell'Emilia-Romagna la regione con la più alta concentrazione di teatri lirici; la forte presenza di teatri di tradizione e di istituzioni concertistico-orchestrali, tra cui l'orchestra regionale, hanno confermato all'Emilia-Romagna anche per il 2009 l'attribuzione della quota maggioritaria del FUS destinata alla musica, pari al 15,8% del totale nazionale, escluse le fondazioni lirico-sinfoniche. La presenza di festival e compagnie di danza di fama internazionale, festival musicali e teatrali di grande rilievo e di importanti società di produzione e agenzie, completano un quadro unico di strutture e manifestazioni consolidate.

Nel sistema regionale dello spettacolo, rivestono un ruolo di grande importanza gli enti a partecipazione regionale - Fondazione Arturo Toscanini, ERT-Emilia Romagna Teatro Fondazione, Fondazione Nazionale della Danza e ATER - sia sotto il profilo della produzione e distribuzione di spettacoli, sia sotto quello organizzativo, della promozione, del coordinamento e della formazione.

Complessivamente, il sistema teatrale è caratterizzato da rilevante maturità e "stabilità". Questa condizione, per tanti aspetti favorevole, può comportare anche rischi di “cristallizzazione” dell'esistente; numerosi elementi mostrano invece come essa abbia consentito la nascita e la crescita di nuove realtà, contribuendo a creare le condizioni per significativi processi di trasformazione e innovazione.

Diverse esperienze di ricerca sul piano estetico e tecnico-comunicativo, sia all'interno dei linguaggi e dei generi tradizionali, sia nei progetti che sempre più frequentemente travalicano le distinzioni fra settori e generi, testimoniano la ricchezza produttiva e la capacità di innovazione nelle arti performative. Numerose compagnie e organizzazioni teatrali si sono rivelate laboratori delle principali trasformazioni che hanno investito il settore negli ultimi anni, spesso anticipandone i processi evolutivi e accreditandosi come elementi di eccellenza anche oltre i confini nazionali.

## **Cinema**

Nel settore cinematografico la Regione Emilia-Romagna contende alla Lombardia il secondo posto a livello nazionale, dietro al Lazio. Nel corso del triennio 2007-2009 si è riscontrato un leggero decremento dei biglietti venduti, mentre vi è stato un incremento del 4,9% della spesa pro-capite per spettacoli cinematografici, un dato molto superiore alla media nazionale. Per quanto riguarda il numero degli spettacoli si è registrata una notevole crescita (circostanza su cui ha influito, occorre sottolinearlo, anche un cambiamento nel sistema di rilevazione adottato dalla SIAE).

La rete composta da 243 esercizi cinematografici attivi è suddivisa in 53 grandi (oltre 6 schermi o superiori a 1.200 posti) e medie multisale, 152 monosale e 38 arene, per un totale di 461 schermi.

Nel settore del cinema, degli audiovisivi e del multimediale, in regione è presente un'importante filiera di produzione e post-produzione che la colloca in una posizione di rilievo, dopo i poli di Roma, Milano e Torino. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle imprese, si nota la presenza di un'aggregazione rilevante di imprese, per alcuni aspetti un vero e proprio “distretto del multimediale”, in particolare nella provincia di Bologna, che copre più del 60% del tessuto imprenditoriale della regione. In questo quadro, la Cineteca del Comune di Bologna costituisce un centro di eccellenza di rilievo internazionale, grazie alle molteplici e qualificate attività di promozione della cultura cinematografica e audiovisiva, di formazione professionale, di

conservazione e restauro del patrimonio cinematografico. Il territorio regionale è caratterizzato anche dalla presenza significativa del Centro Cinema San Biagio di Cesena, un punto di riferimento importante per la divulgazione della cultura cinematografica e audiovisiva.

Delle imprese che operano nella filiera audiovisiva, almeno il 50% è occupato nella fase della produzione e dell'organizzazione, circa un 30% offre servizi ed un 20% è specializzato nella post-produzione e nella distribuzione. Quasi tutte le imprese si rivolgono al mercato nazionale.

Benché esistano evidenti punti di forza – la presenza di imprese e professionisti di qualità, la presenza di qualificati attori pubblici, l'elevato numero di giovani creativi – la filiera della produzione audiovisiva, cinematografica e multimediale emiliano-romagnola evidenzia anche alcuni aspetti deficitari quali, ad esempio, la difficoltà nella distribuzione dei suoi prodotti di eccellenza, il problematico accesso dei giovani creativi al mondo del lavoro, la carenza nell'area economico-finanziaria che si traduce nell'incapacità di muoversi a livello europeo ed internazionale per definire coproduzioni ed accordi in tutte le diverse fasi.

Circa la diffusione del cinema nella regione, dopo un quinquennio che ha visto la riduzione progressiva degli esercizi, dai 311 nel 2003 ai 238 del 2007, nel triennio 2007-2009 si è assistito ad un aumento, seppur minimo, delle strutture fino ad arrivare alla 243 attive al 31/12/2009. Il numero degli schermi attivi vede un incremento significativo, passando dai 429 del 2007 ai 461 del 2009. A fronte di un numero costante di monosale si è assistito alla crescita del numero delle grandi e medie multisale.

L'evento può essere interpretato come un'efficace azione della legge regionale n. 12 del 2006 in materia di diffusione degli esercizi cinematografici. Uno degli obiettivi della legge regionale è infatti quello di salvaguardare e riqualificare il sistema dell'offerta nei centri urbani e nelle zone più svantaggiate. L'incremento del numero di multisale registrato nel triennio può essere attribuito esclusivamente all'apertura di multisale autorizzate prima dell'entrata in vigore della L.R. 12/2006. Dal quel momento in poi, infatti, non sono più pervenute alla Regione richieste per l'apertura di multisale.

Il fenomeno della diffusione delle grandi multisale, se da un lato ha potuto mantenere alto il livello della domanda fra le fasce di pubblico più giovane, dall'altro orienta i consumi di cinema verso produzioni culturalmente più povere, a scapito della qualità e della produzione cinematografica italiana ed europea.

Al tema delle multisale, ed all'effetto trainante delle grosse produzioni statunitensi in 3D, è legato anche il processo di digitalizzazione delle sale. Tale processo, nel recente passato, sembrava essere indirizzato alla progressiva conversione dei sistemi di proiezione nella maggioranza degli schermi. In Italia più che nel resto d'Europa questo processo ha subito un vistoso inceppamento, dovuto al fatto che la normativa nazionale ha previsto il solo credito d'imposta a beneficio degli investimenti necessari alla conversione: un meccanismo che sta penalizzando non tanto le grandi multisale ma piuttosto le monosale, proprio perché i piccoli gestori non sono in grado di programmare grossi investimenti.

In questo scenario, è evidente come le attività e le iniziative di promozione della cultura cinematografica rimangano fondamentali e insostituibili allo scopo di avvicinare nuovo pubblico e favorire la diversificazione dell'offerta, qualificando l'offerta culturale ed il valore sociale delle sale cinematografiche, con particolare attenzione a quelle collocate nelle aree meno servite, attualmente in grande difficoltà.

## **IL PROGRAMMA 2009-2011 E CONSIDERAZIONI FINALI**

Nel corso del triennio 2009-2011, tramite 35 convenzioni dirette fra la Regione e i soggetti di maggiori dimensioni operanti nel settore dello spettacolo e 9 accordi con le Province a sostegno degli altri soggetti, sono stati finanziati 150 progetti, con uno stanziamento complessivo annuale di 7.484.000 Euro. I finanziamenti della Regione sul versante strutturale e degli investimenti (predisposizione, restauro, adeguamento e qualificazione delle sedi, innovazione tecnologica e valorizzazione del patrimonio storico ed artistico dello spettacolo), nel triennio 2009-2011 sono stati pari a 5.203.700 Euro e hanno consentito la realizzazione di 33 interventi. Il perdurare degli

effetti derivanti dalle disposizioni del D.Lgs. 350/2003 (Legge finanziaria per il 2004), ha reso di fatto impossibile alla Regione di finanziare interventi significativi proposti da privati o enti con personalità giuridica di diritto privato.

Nel corso del triennio 2009-2011, così come avvenuto a partire dal 2004, è stato applicato ai ai 17 soggetti convenzionati con la Regione per attività di produzione e distribuzione teatrale e per rassegne e festival di musica, teatro e danza, un sistema di valutazione mirato a introdurre meccanismi di maggiore trasparenza nell'accesso ai contributi regionali, a verificare con più attenzione la coerenza delle attività con gli obiettivi regionali e a incentivare "comportamenti virtuosi" da parte degli operatori. Il sistema è costituito da una pluralità di indicatori rispondenti a obiettivi regionali, applicato all'attività dei vari soggetti, tiene conto in maniera sufficientemente articolata delle loro diversità e peculiarità e risulta quindi uno strumento utile sia alla Regione per la valutazione dei soggetti e per la lettura del cambiamento in atto nella loro attività, sia agli operatori, che possono trarre da esso indicazioni per lo sviluppo e l'innovazione della propria attività. L'applicazione del sistema, descritto più esaurientemente al successivo paragrafo 4.3, ha dato risultati positivi, sia sul piano degli obiettivi raggiunti, sia sul piano delle relazioni con gli operatori.

Un'ultima considerazione riguarda le risorse finanziarie su cui è basato il presente Programma per lo spettacolo. Come si è evidenziato in precedenza, la forte riduzione delle risorse pubbliche, fondamentali per tutti i settori culturali, ed un minore potere d'acquisto dei cittadini, producono un sostanziale calo delle risorse complessivamente disponibili. Le istituzioni pubbliche e gli operatori sono chiamati quindi a rafforzare l'impegno progettuale, di innovazione, di collaborazione per il miglior impiego delle risorse disponibili, cercando di trarre il massimo valore possibile dalla ricchezza costruita fino ad ora.

In questo quadro, la Regione, tuttavia, in controtendenza rispetto alle scelte di riduzione dei finanziamenti pubblici, conferma il proprio stanziamento a favore dello spettacolo, con la consapevolezza della sua importanza per la comunità regionale.

## **2. GLI OBIETTIVI**

### **2.1 LA QUALIFICAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LO SPETTACOLO**

Per la definizione degli obiettivi posti alla base della programmazione regionale sullo spettacolo, la Regione ha tenuto conto innanzitutto dei risultati positivi ottenuti nel triennio precedente, nonché delle norme dettate dalla LR n. 14 del 2008, che mirano ad una più incisiva integrazione delle politiche settoriali per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, con un preciso riferimento agli interventi di promozione culturale rivolta ai giovani. La legge, infatti, prevede espressamente all'art 40 che il presente programma individui "azioni finalizzate al sostegno della produzione e della fruizione culturale dei giovani e delle associazioni o organizzazioni che svolgono la loro attività in favore dei giovani o che sono costituite in prevalenza da giovani". La Regione, pertanto, pur a fronte delle difficoltà precedentemente richiamate, conferma per il triennio 2012-2014 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata a sette obiettivi sostanziali:

- **la promozione dello spettacolo**, all'interno delle politiche culturali della Regione, quale elemento fondamentale sul piano dell'**identità culturale**, della **crescita individuale** e della **coesione sociale**, ma anche come **fattore strategico di sviluppo**;
- **la qualificazione e la diversificazione del sistema**, sostenendo in particolare le esperienze di autentico livello regionale e promuovendo un maggiore coordinamento tra l'azione degli Enti locali, dei soggetti a partecipazione regionale e dei soggetti privati e delle loro associazioni;
- **l'innovazione nella programmazione**, prestando un'attenzione specifica alle forme di spettacolo legate alla contemporaneità nelle varie discipline;
- **l'ampliamento, la formazione e la diversificazione del pubblico**;
- **la promozione delle attività svolte dai giovani e della fruizione dello spettacolo** da parte delle nuove generazioni;

- **la collaborazione fra i soggetti e l'integrazione delle attività** in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta e di utilizzo ottimale delle risorse disponibili;
- **il perfezionamento delle modalità di valutazione degli interventi.**

Nel quadro delle finalità più generali sopraindicate e conformemente a quanto previsto all'art. 5 della L.R. 13/99, vengono specificati di seguito gli obiettivi che si intendono perseguire con l'attuazione del presente Programma.

Tali obiettivi, anche al fine di rendere più evidenti gli indirizzi regionali assunti, sono stati accorpati secondo alcune categorie fondamentali, sia in rapporto ai contenuti che alle metodologie di intervento: lo spettacolo dal vivo, con particolare attenzione all'offerta e alla domanda, ovvero all'accesso e alla formazione del pubblico; il cinema e gli audiovisivi; gli obiettivi legati alla promozione e alle forme più adeguate di comunicazione; quelli relativi alle modalità di attuazione degli interventi nell'ambito dei sistemi territoriali e alle relazioni istituzionali con i soggetti interessati; gli obiettivi infine che si intendono perseguire con l'utilizzo di nuovi strumenti per la ripartizione delle risorse.

Per quanto riguarda gli interventi per la qualificazione delle strutture per lo spettacolo (spese di investimento), considerata la loro specificità e per consentire una lettura più agevole e comprensiva di quanto previsto nel settore, la scelta è stata quella di riportare tali interventi in un unico paragrafo (paragrafo 6), nel quale vengono indicate anche le azioni prioritarie e le procedure per l'attuazione degli stessi interventi.

## **A. Lo spettacolo dal vivo: l'offerta e la domanda**

**A.1** In particolare per quanto riguarda **l'offerta** di spettacolo, gli obiettivi sono i seguenti:

- innovare la produzione sia come proposta di nuove produzioni, sia sotto il profilo artistico, in rapporto ai diversi linguaggi espressivi e al repertorio;
- favorire le coproduzioni e le forme di integrazione e coordinamento anche a livello sovraregionale;
- sostenere la realizzazione di residenze finalizzate a favorire la crescita di nuovi artisti e il ricambio generazionale all'interno delle strutture già consolidate;
- promuovere la circuitazione degli spettacoli nel territorio regionale e delle produzioni in Italia e all'estero;
- promuovere continuità, riconoscibilità ed equilibrio della rete regionale di festival e rassegne;
- promuovere la qualificazione del personale artistico, tecnico e amministrativo degli organismi operanti nel settore;
- favorire la durata delle produzioni, promuovendone le riprese e gli sbocchi nell'industria culturale, anche grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali;
- tendere ad un maggiore equilibrio nei bilanci finanziari, incrementando l'incidenza dei ricavi da attività propria rispetto ai contributi pubblici.

**A.2** In particolare per quanto riguarda **l'accesso e la formazione del pubblico**, anche a fronte della ricchezza e articolazione dell'offerta delineata in precedenza, emerge con sempre maggiore evidenza la necessità di individuare, in modo corrispondente, forme più efficaci di intervento regionale a **sostegno della domanda e del consumo**. Questi gli obiettivi specifici in tale ambito:

- promuovere l'ampliamento del pubblico attraverso lo sviluppo di strumenti di comunicazione e servizi destinati ad attrarre nuovo pubblico e a consolidare il pubblico esistente, anche mediante la costruzione di sinergie di carattere organizzativo, finanziario e promozionale con altri settori (turismo, beni culturali, istruzione, ecc.);
- favorire la diffusione dello spettacolo presso le generazioni più giovani, le fasce di pubblico non abituali e quelle di popolazione con minori opportunità di formazione e fruizione, promuovendo e valorizzando le attività che si pongono l'obiettivo dell'interculturalità;
- sostenere la domanda in una logica di riequilibrio territoriale, sia tramite la circuitazione degli spettacoli, sia tramite interventi coordinati di soggetti pubblici e privati;



- d) realizzare iniziative mirate di formazione per il pubblico;
- e) sostenere la domanda mediante sperimentazioni di modalità, sedi e orari non tradizionali per lo svolgimento degli spettacoli e l'erogazione di servizi a favore del pubblico.

## **B. Il cinema e gli audiovisivi**

In tale ambito gli obiettivi che la Regione intende perseguire sono i seguenti:

- a) il sostegno al piccolo esercizio cinematografico e alle sale d'essai;
- b) la tutela e la conservazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo;
- c) il sostegno alla diffusione del documentario e del cinema d'animazione;
- d) la circuitazione dei prodotti d'autore e la promozione di rassegne e festival, con particolare attenzione alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali, web, new media, mobile, eccetera;
- e) lo sviluppo di un più efficace coordinamento tra gli enti e i soggetti impegnati nella promozione e attuazione di spettacoli ed eventi in ambito cinematografico, a livello regionale e locale, ai fini di una migliore programmazione e circuitazione sul territorio e di un'integrazione degli interventi e delle risorse;
- f) la promozione della cultura cinematografica e di un uso più consapevole degli audiovisivi da parte dei cittadini, attraverso azioni innovative, anche in collegamento con le istituzioni scolastiche;
- g) il consolidamento e la qualificazione dell'offerta di servizi alle produzioni cinetelevisive e la promozione del territorio come set cinematografico;
- h) il sostegno allo sviluppo della creatività locale, anche attraverso forme di collaborazione con l'industria cinematografica.

## **C. Promozione, comunicazione, informazione e documentazione**

In tale ambito gli obiettivi sono i seguenti:

- a) promuovere lo spettacolo attraverso progetti di comunicazione integrata, volti sia all'ampliamento del pubblico che alla promozione in Italia e all'estero degli spettacoli prodotti in regione, attraverso l'utilizzo di strumenti differenziati, con particolare riferimento all'ampia gamma di opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali (web, social network, mobile, eccetera);
- b) acquisire dati e informazioni sistematiche sull'intero sistema dello spettacolo, e in particolare sulle tendenze relative a domanda, offerta, consumo, strutture, occupazione, impatto economico, ecc. all'interno del settore, ai fini di una valutazione costante degli andamenti del settore medesimo e dell'efficacia dell'intervento regionale.

## **D. In particolare per quanto riguarda le modalità di attuazione degli interventi, le relazioni istituzionali con le Autonomie locali e con gli operatori dello spettacolo, nonché le modalità di utilizzo delle risorse, vanno sottolineati i seguenti obiettivi:**

- a) valorizzare le realtà locali in una logica di sistema e di equilibrio a livello regionale e dei singoli territori, sostenendo le iniziative nelle aree meno favorite, ma anche riconoscendo vocazioni e peculiarità positive dei territori e promuovendo la costruzione di sinergie tra esperienze analoghe, finalizzate ad un rafforzamento reciproco;
- b) consolidare il principio della collaborazione istituzionale e della negoziazione, oltre gli aspetti formali, quale strumento di interazione fra Regione, Enti locali e operatori, nella prospettiva di una valorizzazione delle attività di spettacolo più rispondenti agli obiettivi regionali e della definizione di obiettivi e strategie condivisi;
- c) confermare l'adozione di strumenti di valutazione centrati sulle attività svolte, in coerenza con gli obiettivi regionali (indicatori di attività), capaci di incentivare comportamenti virtuosi da parte degli operatori e, nel contempo, utili come strumento di quantificazione delle risorse da assegnare.

## 2.2 GLI ENTI DELLO SPETTACOLO A PARTECIPAZIONE REGIONALE

Gli Enti a partecipazione regionale Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione Nazionale della Danza ed ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico svolgono un ruolo importante nella produzione e nel coordinamento dei settori specifici in cui operano, rispettivamente musica, danza e prosa, mentre ATER, associazione di servizio, organizzazione e commercializzazione di spettacoli dal vivo, agisce trasversalmente ai vari settori. L'intervento nei loro confronti esula dagli ambiti di applicazione della L.R. 13/99 ed è regolato da apposite leggi regionali; il loro rilievo per il sistema regionale dello spettacolo è tale, tuttavia, da rendere necessarie forme di coordinamento fra i diversi strumenti di intervento e di programmazione regionale nel settore dello spettacolo.

Per questa ragione, oltre a richiamare il ruolo e l'importante attività svolta da tali soggetti, gli Enti a partecipazione regionale sono comunque tenuti, nell'espletamento della loro attività e per quanto di loro competenza, al raggiungimento degli obiettivi indicati al paragrafo 2 del presente programma.

Inoltre, sempre con riferimento all'attività degli Enti da essa partecipati, la Regione ritiene prioritario:

- a) favorire l'interazione tra i quattro enti, in una logica di consolidamento e valorizzazione reciproca delle attività svolte, ponendo attenzione alla necessità di sviluppare nuove competenze in grado di rispondere alle esigenze maturate nei diversi settori dello spettacolo e nei contesti territoriali;
- b) favorire l'interazione con altri centri della produzione e distribuzione dello spettacolo dal vivo, nella prospettiva di un arricchimento dell'offerta, sia qualitativo che quantitativo, del sostegno artistico e tecnico a realtà di minori dimensioni, della razionalizzazione complessiva delle risorse.

## 3. LE AZIONI PRIORITARIE

### 3.1 LE AZIONI PRIORITARIE PER ATTIVITÀ DI SPETTACOLO

L'art. 4 della L.R. 13/99 definisce al comma 1 le tipologie di intervento che prevedono un sostegno finanziario da parte della Regione alle spese di gestione corrente per l'attuazione di attività (gli interventi per spese di investimento, di cui al comma 2 dello stesso articolo, vengono trattati al successivo paragrafo 6), mentre l'art. 8 stabilisce gli ambiti di intervento diretto della Regione, con particolare riferimento all'Osservatorio dello spettacolo e alle attività di Film Commission.

Nel quadro degli interventi di cui all'art. 4, comma 1, e in rapporto agli obiettivi delineati in precedenza, vengono indicate di seguito le azioni prioritarie che la Regione intende sostenere, con riferimento sia alle attività di spettacolo complessivamente intese sia alle specificità dei diversi settori (attività teatrali, musica, danza, cinema e audiovisivi).

Costituiscono **azioni prioritarie per la Regione in un'accezione più generale:**

- a) le attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, che valorizzino le peculiarità di ciascuna forma di spettacolo, garantendo il pluralismo culturale ed un equilibrio fra opposte polarità (radici/futuro, locale/internazionale, disciplinare/interdisciplinare);
- b) l'organizzazione di rassegne e festival in ogni ambito dello spettacolo, identificabili per originalità e valore artistico delle proposte e per capacità organizzativa, in grado di realizzare collaborazioni effettive con qualificati organismi del settore;
- c) le iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico, che prevedano un coinvolgimento, in modo coordinato, tra più enti e soggetti, e progetti mirati, anche per fasce di età, di livello regionale;
- d) la promozione delle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori, tramite progetti di interesse regionale volti anche alla valorizzazione dei giovani artisti;
- e) le iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri, auditorium e sale da concerto, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità;

- f) le attività sopradescritte finalizzate al sostegno della produzione e della fruizione dei giovani e delle associazioni e organizzazioni che svolgono attività a loro favore o che sono costituite in prevalenza da giovani.

L'evoluzione dello spettacolo dal vivo tende sempre di più ad attività interdisciplinari, frutto sia dello sviluppo artistico dei soggetti produttori, sia di esigenze espresse dal pubblico. Tendono a sfumarsi i confini fra musica, danza, teatro, arti visive, ecc., sia all'interno dei singoli spettacoli, sia nella programmazione di teatri e festival. Questa è sicuramente una realtà già ampiamente diffusa e valorizzata dalla Regione; tuttavia, per una definizione più sintetica delle azioni prioritarie, si ritiene utile mantenere la suddivisione dei generi tradizionali di spettacolo.

### A. Le attività teatrali

Con specifico riferimento alle attività teatrali, la Regione, riconoscendo il ruolo decisivo svolto dalle strutture produttive private, che spesso operano in convenzione con gli Enti locali per la gestione delle sedi, interverrà prioritariamente a sostegno:

- a) delle strutture e dei **programmi produttivi e distributivi** che si distinguono sia per l'impegno progettuale e la ricerca di linguaggi innovativi nei vari ambiti espressivi del teatro, per le capacità organizzative e promozionali e per la capacità di interagire con nuovi soggetti, contribuendo in tal modo all'arricchimento della qualità e della varietà dell'offerta teatrale. Nella sua azione di sostegno la Regione terrà pertanto conto sia dei diversi ambiti espressivi (teatro tradizionale, teatro ragazzi e dell'infanzia, teatro di figura, teatro sperimentale e di ricerca, eccetera) sia dei diversi livelli artistici, organizzativi e finanziari delle imprese teatrali;
- b) delle iniziative, per quanto riguarda in particolare le **rassegne** e i **festival**, che si contraddistinguono per un reale livello qualitativo, una caratterizzazione delle manifestazioni, nonché per le capacità promozionali dei soggetti attuatori, anche attraverso l'integrazione delle risorse organizzative ed economiche di più soggetti;
- c) delle proposte capaci di valorizzare in modo specifico la ricchezza progettuale insita nell'attività di **sperimentazione e ricerca nei vari ambiti**, con particolare attenzione a quella giovanile, soprattutto quando è in grado di attivare forme di gestione, cooperazione e comunicazione innovative.

### B. La musica

Per quanto concerne il settore della musica, l'intervento della Regione è finalizzato a sostenere i vari linguaggi musicali, espressioni di ambiti e culture diverse, da quello colto a quello popolare, e di stili e tendenze differenziate. Al fine di valorizzare le esperienze e le opportunità presenti nel territorio regionale, particolare riguardo sarà riservato alla musica antica, di rara esecuzione, e alle espressioni della contemporaneità, con speciale attenzione al blues, al jazz e al rock, nonché alle molteplici forme di ricerca e di sperimentazione nell'ambito delle nuove musiche di matrice popular o non accademica; esperienze alle quali è ormai tempo di riconoscere pienamente dignità artistica e valore culturale in quanto fenomeni non più solo di mercato, o di massa, ma anche tenaci veicoli di sperimentazione e apertura al nuovo, momenti di incontro di culture diverse e di scambio fra espressioni artistiche come il cinema, la letteratura, il fumetto, ecc.

In relazione alla significatività delle proposte, l'intervento regionale sarà quindi finalizzato in via prioritaria al sostegno di:

- a) **festival e rassegne**, che si contraddistinguono per un reale livello qualitativo, per la caratterizzazione delle manifestazioni, per le capacità promozionali dei soggetti attuatori, nonché per la disponibilità degli stessi a mettersi in rete anche attraverso l'integrazione delle risorse organizzative ed economiche di cui dispongono;
- b) **attività di produzione e distribuzione**, in particolare nell'ambito della lirica, in quanto patrimonio tradizionale distintivo della nostra regione. In questo ambito, i costi rilevanti di produzione e gestione dei teatri storici da un lato e la riduzione delle risorse pubbliche dall'altro

lato richiedono di rafforzare le misure di razionalizzazione già avviate. Tale logica comporta innanzitutto una più forte cooperazione tra i Teatri di Tradizione, tra essi e la Fondazione Arturo Toscanini ed infine tra i Teatri di Tradizione e il Teatro Comunale di Bologna, con l'obiettivo di costruire un sistema regionale finalizzato ad attività di produzione e distribuzione improntato ad una maggiore produttività sul piano economico. A fronte degli obiettivi sopra indicati, l'intervento regionale nell'ambito della lirica sarà mirato in via prioritaria alle seguenti azioni:

- sostegno alle attività della **Fondazione Teatro Comunale** di Bologna, in quanto ente istituzionalmente deputato alla produzione lirica, in particolare per quanto riguarda le coproduzioni realizzate in collaborazione con i Teatri di Tradizione della regione, le attività volte a diversificare l'offerta con attenzione specifica alla musica antica e alla contemporaneità, la promozione di giovani artisti;
- incentivi alla collaborazione fra i **Teatri di tradizione** per la produzione di opere liriche. In questo ambito la Regione sostiene le attività concordate fra i teatri di tradizione per quanto attiene la coproduzione e la circuitazione di opere, l'innovazione e l'originalità delle proposte, la formazione di nuovo pubblico, sulla base di una programmazione concordata, che consenta l'ottimizzazione delle risorse, non solo economiche, e la sicurezza di un cartellone comune.

Per quanto attiene il **riconoscimento delle tradizioni musicali locali**, con particolare attenzione alla ricerca etnomusicale, nonché alle attività finalizzate alla **valorizzazione delle esperienze dei giovani**, la Regione sostiene inoltre:

- a) le attività di tipo bandistico e corale, in quanto costituiscono un'esperienza di educazione musicale di base e sono finalizzate a valorizzare e promuovere una cultura musicale diffusa e differenziata;
- b) le attività di valenza regionale tese a promuovere l'educazione musicale e a valorizzare giovani artisti, realizzate in forma coordinata tra loro dalle Scuole di Musica promosse dai Comuni e da strutture o associazioni di promozione della musica giovanile.

### **C. La danza**

Le rilevazioni sull'andamento della domanda e dell'offerta per ciò che riguarda la danza, settore tradizionalmente caratterizzato da un'offerta e da finanziamenti pubblici più modesti di altri generi di spettacolo, mostrano l'esistenza di un bacino potenziale di spettatori non ancora intercettati dalla proposta culturale. Infatti, negli ultimi 5 anni, a fronte di una contrazione del numero di spettacoli, si registra un interesse del pubblico in crescita (dal 2003 al 2009, calo delle rappresentazioni del 3,4 % e incremento degli spettatori pari al 39%). La crescita della media di spettatori per rappresentazione è stata favorita dalla costituzione di un circuito regionale della danza e dall'attività varia e articolata sul territorio regionale di piccole realtà private produttive e organizzative, molto vitali, ma molto diversificate sotto il profilo qualitativo ed organizzativo. Nello scorso triennio si è consolidata una rete di soggetti impegnati sul piano della programmazione e della produzione che assicurato sostegno produttivo e visibilità a nuovi coreografi e giovani "danz'autoi", contribuendo allo sviluppo e alla razionalizzazione degli interventi in questo ambito.

Occorre ricordare inoltre il principale organismo di produzione e promozione nel settore presente in Emilia-Romagna, la Fondazione Nazionale della Danza, il ruolo preminente della sua compagnia Aterballetto a livello nazionale e internazionale, arricchito negli ultimi anni dal radicamento nel territorio con le attività della nuova sede "La Fonderia".

A fronte di tale situazione, si ritiene importante confermare il sostegno al processo di osmosi fra l'eccellenza espressa dalla Fondazione Nazionale della Danza, i programmi dei Teatri di Tradizione, dei teatri comunali o degli stabili e dei festival e la pluralità delle compagnie private di danza operanti nel territorio, nell'ottica di una maggiore razionalizzazione del sistema, di una valorizzazione delle esperienze più significative e della formazione di nuovo pubblico.

In tale ottica, l'intervento della Regione sarà pertanto finalizzato alle seguenti azioni, rivolte principalmente alla danza contemporanea:

- a) sostenere e potenziare le rassegne che presentino appuntamenti particolarmente rilevanti nel panorama regionale e nazionale, attuino collaborazioni con compagnie di danza europee e promuovano inoltre le nuove realtà di danza che operano nel territorio regionale;
- b) favorire, nell'ambito della collaborazione tra i Teatri di tradizione, citata al precedente punto B, le coproduzioni fra i Teatri di tradizione stessi che prevedano la presenza della danza;
- c) sostenere le realtà produttive e distributive private che maggiormente operano in collaborazione con altre realtà della danza o di altre discipline dello spettacolo;
- d) sostenere la diffusione e promozione della danza nel territorio regionale tramite specifiche iniziative che comprendano più teatri e più luoghi nella regione.

#### **D. Il cinema e gli audiovisivi**

Per quanto riguarda il settore cinema e audiovisivi, le azioni prioritarie sono le seguenti:

- a) il consolidamento e la qualificazione delle iniziative a sostegno del piccolo esercizio cinematografico, per la salvaguardia delle sale collocate in aree deboli sotto il profilo dell'offerta culturale, da realizzarsi in collaborazione con l'AGIS;
- b) il consolidamento e la qualificazione delle iniziative di distribuzione del cinema di qualità nella rete delle sale d'essai, attuate anche attraverso opportune forme di formazione del pubblico, da realizzarsi in collaborazione con la FICE;
- c) la promozione di forme di integrazione della programmazione commerciale con quella d'essai nelle sale dei territori meno serviti, in collaborazione con l'AGIS e con altre associazioni regionali del settore;
- d) gli interventi di restauro e catalogazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, anche al fine di qualificare le iniziative di promozione e di formazione di cui alla precedente lettera b);
- e) la promozione degli autori e della produzione cinematografica e audiovisiva emiliano-romagnola in Italia e all'estero, con particolare attenzione ai giovani autori, anche in collaborazione con le competenti istituzioni dello Stato;
- f) il coordinamento delle iniziative e delle rassegne cinematografiche di carattere locale, nonché il sostegno a festival e rassegne di rilievo nazionale che, in un'ottica interdisciplinare, prevedano al loro interno iniziative collaterali di formazione del pubblico, in particolare giovanile, e degli addetti ai lavori e che siano in grado di attivare la condivisione di strutture organizzative;
- g) la promozione di azioni di sistema, in collaborazione con soggetti pubblici e privati e la Cineteca del Comune di Bologna, finalizzate ad un'integrazione e ad una valorizzazione dell'insieme delle iniziative assunte nel settore a livello territoriale;
- h) l'attuazione, in collaborazione con gli stessi soggetti di cui alla precedente lettera f) e con le istituzioni scolastiche, di progetti mirati all'alfabetizzazione, alla formazione e all'ampliamento del pubblico, in particolare giovanile e, più in generale, alla promozione della cultura cinematografica e di un uso più consapevole degli audiovisivi da parte dei cittadini, anche grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali, web, new media, mobile, eccetera;
- i) il sostegno allo sviluppo del documentario e del cinema d'animazione, sul piano della circuitazione, in particolare attraverso il circuito delle sale d'essai e delle sale nei territori meno serviti.

### **3.2 GLI INTERVENTI DIRETTI DELLA REGIONE**

Con riferimento all'art. 8 della L.R. 13/99 e agli ambiti di intervento individuati, promozione del territorio regionale quale sede di produzioni cinetelevisive (Film Commission) e attività di osservatorio sulle realtà di spettacolo, richiamati gli obiettivi indicati al precedente paragrafo 2 (Obiettivi) e in particolare alla lettera B (Cinema e audiovisivi) e alla lettera C (Promozione, comunicazione, informazione e documentazione), sono individuate di seguito le azioni prioritarie che si intendono perseguire.

#### **A. Attività di Film Commission**

Le azioni prioritarie della Film Commission, attraverso la collaborazione tra essa, gli enti locali e i soggetti pubblici e privati interessati, sono le seguenti:

- a) la qualificazione degli interventi a sostegno delle produzioni cinematografiche, audiovisive e televisive, attuate nel territorio regionale;
- b) l'attuazione diretta di iniziative e progetti, o la partecipazione a quelli presentati da soggetti pubblici e privati, finalizzati a promuovere il territorio quale sede di produzioni cinetelevisive, con particolare attenzione al documentario e al cinema di animazione;
- c) l'attuazione di iniziative formative destinate agli operatori cinetelevisivi operanti sul territorio regionale.

#### **B. Attività di Osservatorio dello Spettacolo**

La necessità di disporre di dati e informazioni aggiornate ai fini della programmazione degli interventi ha determinato un significativo sviluppo delle attività di Osservatorio in materia di spettacolo, sia a livello nazionale che internazionale. Tra il 2008 e il 2010 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato all'ideazione e all'attuazione del progetto per la realizzazione di Osservatori regionali in collaborazione con l'Osservatorio nazionale nel settore delle politiche per lo spettacolo (Progetto ORMA) predisposto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e finanziato dal MiBAC nell'ambito del "Patto per le attività di spettacolo 2007-09". Il progetto aveva per obiettivo quello di costruire un sistema informativo condiviso tra le Regioni e con ANCI ed UPI, per disporre di dati e informazioni sufficienti e comparabili, tali da rendere più evidenti il ruolo e l'impegno istituzionale e finanziario delle Regioni e degli Enti locali e per individuare strategie operative comuni sul terreno culturale, economico-finanziario e delle relazioni istituzionali. A fronte dei significativi risultati ottenuti, tra cui, in particolare, la creazione di un sistema informativo condiviso, l'attivazione di una forte cooperazione tra le Regioni e gli Osservatori, l'individuazione di modalità di rilevazione applicabili a situazioni organizzative, strutturali e dimensionali diverse e a sistemi informatici differenziati, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, alla fine del 2010, ha deciso la prosecuzione del Progetto ORMA per il biennio 2011-2012. Questa nuova fase di lavoro ha i seguenti obiettivi: attivare, ove previsto, il sistema unificato relativo alla richiesta di finanziamenti da parte dei soggetti dello spettacolo che operano su territorio regionale, promuovere l'attivazione di database regionali e di un database interregionale esaustivo e aggiornato sulle dinamiche produttive, finanziarie e culturali delle organizzazioni operanti nel settore dello spettacolo; estendere relazioni e forme di collaborazione con MiBAC, Istat, Sistan, Siae, CNEL, CISIS; attivare strumenti analitici e indicatori che consentano di operare valutazioni sugli andamenti del settore e sull'impatto delle politiche culturali regionali; programmare interventi informativi e formativi rivolti al personale coinvolto nelle attività di analisi e ricerca.

Per ciò che riguarda l'ambito regionale, si intendono perseguire prioritariamente le seguenti azioni:

- a) l'acquisizione sistematica di tutte le informazioni relative alla domanda e l'offerta di spettacolo, gli aspetti economici, le sedi, l'occupazione e la formazione professionale nel settore;
- b) la realizzazione di studi e analisi su tematiche di interesse regionale, che richiedano approfondimenti specifici ai fini dell'azione programmatica e promozionale della Regione;

- c) il raccordo con attività analoghe promosse da altre Regioni e con l'Osservatorio nazionale, anche nell'ambito del sopracitato progetto interregionale.

I risultati dell'attività di osservatorio saranno resi pubblici nelle forme idonee ad ottenere la più ampia diffusione.

#### **4. GLI STRUMENTI DI NEGOZIAZIONE: LE CONVENZIONI**

Nell'ambito degli obiettivi e delle azioni prioritarie sopraindicate, e di quanto previsto all'art. 7, comma 2 della L.R. 13/99, la Regione sostiene e valorizza le attività di spettacolo attraverso specifici strumenti di negoziazione con i soggetti interessati: le Convenzioni e gli Accordi con le Province (descritti al successivo paragrafo 5).

##### **4.1 FINALITÀ DELLE CONVENZIONI**

Le **Convenzioni** costituiscono lo strumento mediante il quale la Regione attiva un **rapporto diretto di negoziazione con i soggetti proponenti**, sentiti anche gli Enti locali e il Comitato scientifico dello Spettacolo. Più specificatamente, la Regione stipula convenzioni con soggetti pubblici e privati, di comprovata esperienza e maggiormente rappresentativi nei diversi settori dello spettacolo, a sostegno delle seguenti attività:

- a) **attività di coordinamento e promozione di settori specifici dello spettacolo** così come espressamente **individuate all'interno delle azioni prioritarie descritte al precedente punto 3.1** riferite ai diversi settori, attività teatrali, musica, danza, cinema e audiovisivi, anche in collaborazione con i soggetti ivi indicati (per i requisiti di accesso vedi al successivo punto 4.2.1).
- b) **attività di spettacolo** con i soggetti che si distinguono per la qualità delle attività stesse, importanza della struttura organizzativa e finanziaria, capacità di proiettarsi oltre la regione, risorse per interventi e servizi per il pubblico, qualificazione professionale (per i requisiti di accesso vedi al successivo punto 4.2.2).

##### **4.2 REQUISITI DI ACCESSO, CRITERI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO RELATIVI ALLE CONVENZIONI**

###### **4.2.1 Convenzioni di coordinamento e di promozione di settori specifici dello spettacolo**

Con riferimento al precedente paragrafo 4.1, lettera a), possono stipulare convenzioni con la Regione Emilia-Romagna soggetti pubblici e privati, comunque organizzati sul piano giuridico-amministrativo, che svolgono un ruolo di rilievo regionale nel coordinare e promuovere attività relative a specifici settori dello spettacolo, in possesso dei seguenti requisiti:

- a) avere sede nel territorio regionale;
- b) presentare un progetto di attività triennale;
- c) avere svolto attività nel settore dello spettacolo per almeno 3 anni;
- d) essere dotati di una struttura organizzativa e finanziaria adeguata alle attività programmate;
- e) rispettare i contratti collettivi di lavoro;
- f) presentare un bilancio finanziario di attività che preveda un totale di costi annui non inferiore a 60.000,00 Euro.

Ai fini della concessione dei finanziamenti annuali, la Giunta regionale con proprio atto provvederà:

- a determinare e ad assegnare in un'unica soluzione, a seguito dell'approvazione del Bilancio di Previsione 2012 e dietro presentazione di un progetto triennale di attività, il contributo regionale alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna, in ragione delle peculiarità che la connotano nel panorama regionale, in quanto organismo partecipato dalla Regione in qualità di socio fondatore ai sensi del Decreto legislativo n. 367/96; con lo stesso atto provvederà ad approvare anche lo schema della convenzione che si andrà a stipulare tra la Regione e la

Fondazione medesima;

- ad assegnare in un'unica soluzione, a seguito degli adempimenti stabiliti al successivo punto 4.3, i contributi a favore di tutti gli altri soggetti interessati.

Per gli anni successivi ai soggetti convenzionati verrà erogato il finanziamento annuale in un'unica soluzione, al fine di garantire la continuità delle attività programmate. L'entità del finanziamento rimarrà invariata nel corso del triennio, compatibilmente con le effettive disponibilità del bilancio regionale e fatto salvo quanto verrà stabilito nell'Avviso di cui al successivo punto 8) e nelle convenzioni circa i casi di revoca e riduzione dei finanziamenti.

#### 4.2.2. Convenzioni per attività di spettacolo

Con riferimento al paragrafo 4.1, lettera b), possono stipulare convenzioni con la Regione Emilia-Romagna i soggetti pubblici e privati, comunque organizzati sul piano giuridico-amministrativo, che svolgono attività di alto livello qualitativo nel settore dello spettacolo e che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- a) avere sede nel territorio regionale;
- b) presentare un programma di attività triennale;
- c) svolgere attività di rilievo almeno regionale;
- d) avere instaurato stabili rapporti con gli Enti locali;
- e) aver svolto attività nel settore dello spettacolo per almeno 3 anni con programmazione regolare e continuativa;
- f) garantire affidabilità finanziaria (da evincersi dai dati di bilancio dell'esercizio precedente in relazione all'equilibrio fra le varie componenti dei ricavi e dei costi);
- g) presentare un bilancio finanziario di attività che preveda un totale di costi annui non inferiore a:
  - 750.000,00 Euro per le produzioni teatrali; il limite è ridotto a 400.000,00 Euro per i soggetti che si occupano stabilmente di nuove forme di teatro contemporaneo;
  - 750.000,00 Euro per rassegne e festival di musica classica;
  - 300.000,00 Euro per rassegne e festival di teatro, cinema, danza, musica contemporanea, jazz, rock, eccetera, in ragione degli obiettivi indicati al precedente punto 2.1 e delle azioni prioritarie definite al precedente punto 3.1; .
- h) essere dotati di una struttura organizzativa di elevata professionalità sul piano artistico, tecnico e amministrativo-gestionale;
- i) rispettare i contratti collettivi di lavoro;
- j) promuovere forme di conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio teatrale;
- k) nel caso gestiscano una sede, questa deve essere in regola con le norme di sicurezza.

Nell'individuazione dei soggetti con i quali convenzionarsi, la Regione terrà conto inoltre dello sviluppo, da parte degli stessi, delle seguenti attività:

- l'attuazione di forme di collaborazione con altri qualificati organismi del settore;
- la promozione e formazione del pubblico, anche attraverso forme di collaborazione con istituzioni scolastiche;
- la formazione continua del proprio nucleo artistico, tecnico e organizzativo;
- nel caso di rassegne e festival, dell'organicità dei programmi (con particolare attenzione alle espressioni del '900 e della contemporaneità e per festival e rassegne musicali anche con particolare attenzione alla musica antica), delle attività di promozione e della risonanza della manifestazione oltre i confini regionali.

Nel triennio 2012-2014 le risorse regionali verranno assegnate annualmente ai soggetti convenzionati con le modalità indicate di seguito, applicando cioè il sistema di valutazione delle attività di spettacolo sperimentato negli ultimi cinque anni. I finanziamenti verranno ripartiti in due quote:

- una **quota base** che verrà attribuita sulla base dei criteri e con le modalità indicate al successivo punto A;
- una **quota variabile** che verrà attribuita sulla base dei criteri di valutazione delle attività e degli indicatori descritti ai successivi punti B e C.



Per ogni anno il finanziamento regionale a favore dei singoli soggetti beneficiari sarà pertanto determinato dalla somma della quota base e della quota variabile e verrà concesso, nel limite delle risorse disponibili, in due soluzioni per gli importi corrispondenti alle due quote.

Si ritiene utile, per una comprensione più approfondita del sistema stesso, riportare le finalità e le modalità delle “quote” che compongono il finanziamento regionale.

#### **A. Finalità e modalità di determinazione della Quota base**

La finalità della quota base risiede essenzialmente nel riconoscimento della rilevanza delle istituzioni culturali e dell’arricchimento che la loro stessa esistenza e attività producono per la società regionale. L’obiettivo che la Regione persegue in questo modo è quello di garantire la presenza di attività culturali nel proprio territorio in termini di diffusione, eterogeneità e pluralismo. Inoltre, salvaguardando l’esistenza delle istituzioni culturali, se ne tutelano le risorse, da quelle materiali (dai teatri con valore monumentale e architettonico agli archivi che contribuiscono a conservare la memoria del teatro) a quelle umane (considerando le diverse professionalità coinvolte nella produzione e nella distribuzione teatrale).

Compatibilmente con le risorse regionali complessivamente stanziare, per ogni soggetto l’ammontare della quota base sarà pari al 70% della media dei finanziamenti dei tre anni precedenti. Si terrà inoltre conto di incrementi eventualmente disponibili in relazione allo stanziamento del bilancio 2012.

Per le nuove convenzioni la quota base 2012 verrà rapportata al 70 % del finanziamento medio concesso, nel 2011, a soggetti analoghi per tipologia di attività e tenendo conto della dimensione finanziaria.

L’ammontare della quota base rimarrà invariato per i tre anni della convenzione, compatibilmente con le effettive disponibilità del bilancio regionale e fatto salvo quanto verrà stabilito nell’Avviso di cui al successivo punto 8) e nelle convenzioni circa i casi di revoca e riduzione dei finanziamenti.

#### **B Finalità e modalità di determinazione della Quota variabile: l’applicazione di criteri per la valutazione delle attività**

Come evidenziato precedentemente, la Regione, negli ultimi anni, ha applicato criteri e strumenti di valutazione delle attività di spettacolo dal vivo svolte dai soggetti convenzionati, con alcune finalità precise: verificare con più attenzione la coerenza delle stesse attività con gli obiettivi regionali; incentivare “comportamenti virtuosi” da parte degli operatori; sperimentare modalità e strumenti di assegnazione dei contributi utili al dibattito istituzionale in corso su questo tema. La quota variabile è dunque essenzialmente finalizzata e rapportata al raggiungimento di tali obiettivi, descritti più dettagliatamente al successivo paragrafo C.

In un’ottica di corrispondenza tra obiettivi e risorse, il livello di efficacia raggiunto contribuisce alla determinazione di una parte dell’intervento finanziario della Regione a sostegno di ogni singolo produttore. Va sottolineato che la gamma degli obiettivi e dei relativi parametri è stata intenzionalmente predisposta in modo ampio e articolato, per far sì che ogni soggetto attuatore possa riconoscersi in una parte di essi e trovarvi valutata la propria vocazione. Inoltre, la gamma degli obiettivi è stata definita attingendo espressamente all’insieme degli obiettivi “misurabili”, quali, ad esempio, la valorizzazione delle risorse culturali (nuove creazioni, nuove produzioni, repertorio poco rappresentato, attenzione al repertorio contemporaneo, interdisciplinarietà), l’efficacia della produzione culturale (vita del prodotto artistico, lunghezza ed ampiezza della sua circuitazione e fruizione, anche attraverso prodotti audiovisivi e canali di trasmissione radiofonica, televisiva, web) o la promozione del pubblico (rapporto tra presenza e partecipazione, nuovi spettatori, ampliamento delle fasce d’età, nuove generazioni). Per quanto riguarda i festival e le rassegne cinematografiche, saranno adattati in sede di applicazione quegli indicatori, relativi alla valorizzazione delle risorse culturali, più tipicamente riferiti allo spettacolo dal vivo.

#### **C. La determinazione della quota variabile e gli indicatori di attività**

Nell’ambito dello stanziamento regionale complessivamente disponibile, la quota variabile a favore di ciascun soggetto convenzionato verrà determinata **in rapporto alla quota base, al grado di**

**raggiungimento degli obiettivi regionali in relazione agli indicatori di attività e tenuto conto dei risultati complessivamente ottenuti.** Tali indicatori di attività, come di seguito indicato, sottendono obiettivi specifici e fanno riferimento in particolare alla *valorizzazione delle risorse culturali*, all'*efficacia della produzione culturale* e all'*accesso del pubblico*.

### **C.1 Valorizzazione delle risorse culturali**

#### *Proporzione delle nuove produzioni*

L'obiettivo è incentivare l'ingresso di produzioni originali, ampliando in questo modo la gamma delle opportunità di scelta per lo spettatore. Articolandosi e arricchendosi il repertorio, il pluralismo e le conseguenti possibilità di confronti critici, di aggiornamenti culturali, di rinnovamenti linguistici e stilistici se ne avvantaggiano.

#### *Proporzione del repertorio poco rappresentato e del repertorio contemporaneo*

Per ciascun settore dello spettacolo dal vivo vi sono tipologie di spettacoli non frequentemente messi in scena. Essi vanno ascritti all'estraneità cronologica o settoriale rispetto all'insieme dominante del repertorio tradizionale. Incentivare queste produzioni permette approfondimenti ed escursioni in aree del repertorio poco conosciute, e quindi caratterizzate da un forte elemento di novità. Tale elemento contribuisce tanto alla formazione del personale interno alle istituzioni teatrali, quanto alla formazione e articolazione del gusto da parte del pubblico.

#### *Proporzione delle coproduzioni e realizzazione di progetti di residenza*

L'obiettivo è introdurre elementi di virtù finanziaria e gestionale (condividere la responsabilità strategica e operativa con altri produttori), ma anche permettere produzioni di dimensioni più ampie di quanto molti singoli produttori potrebbero realizzare. Ciò implica un potenziale risparmio di risorse finanziarie pubbliche e l'instaurarsi di prassi cooperative tra i diversi produttori. Inoltre viene premiata la responsabilità dei soggetti verso realtà artistiche in crescita o prive di spazi produttivi.

#### *Proporzione delle risorse con formazione interna e periodica certificata*

L'obiettivo è riqualificare continuamente le risorse interne, accrescendone il valore e identificando dei percorsi formativi idonei a valorizzarne le competenze e le professionalità all'interno delle istituzioni produttrici.

### **C.2 Efficacia della produzione culturale**

#### *Proporzione delle recite fuori sede nel territorio regionale*

L'obiettivo è la diffusione di spettacoli dal vivo nel territorio regionale; in questo modo si garantisce anche un utilizzo più efficace della capienza dei diversi teatri.

#### *Proporzione delle piazze toccate nella circuitazione fuori regione*

L'obiettivo è incentivare produzioni capaci di attrarre un pubblico vasto ed eterogeneo, attraverso la circuitazione in sedi extra-regionali; in questo modo lo sforzo produttivo effettuato per realizzare uno spettacolo viene a ripartirsi su un numero più elevato di repliche.

#### *Riprese di allestimenti precedenti*

L'obiettivo è incentivare i produttori a realizzare delle riprese che allunghino la vita culturale ed economica degli spettacoli già prodotti, permettendo d'altra parte la fruizione a quegli spettatori che non hanno potuto assistere allo spettacolo nel periodo della sua prima realizzazione.

#### *Proporzione delle iniziative legate a settori contigui (mostre, pubblicazioni, audiovisivi, registrazioni radio e tv, etc.)*

L'obiettivo è incentivare l'allungamento della filiera produttiva dello spettacolo dal vivo, in modo da offrire al pubblico una gamma di iniziative e di progetti anche interdisciplinari che ne incrementino l'interesse, a fronte della percezione di un elevato livello qualitativo dell'offerta culturale, sia estendendo la produzione di spettacolo all'industria culturale, anche grazie alle nuove tecnologie digitali, sia approfondendo la conoscenza da parte del pubblico, sia ampliando la gamma delle opportunità finanziarie dei produttori.

#### *Quota dei ricavi da attività propria*

L'obiettivo è indurre i produttori a utilizzare efficacemente la gamma delle possibili opportunità finanziarie, utilizzando la struttura stessa del teatro, la propria produzione e qualunque attività focalizzata sullo spettacolo che consenta di ridurre il proprio fabbisogno finanziario, nel rispetto delle compatibilità culturali.

### **C.3. Accesso del pubblico**

#### *Variazione annua e diversificazione degli abbonamenti venduti*

L'obiettivo è incoraggiare l'introduzione di formule di abbonamento diversificate e più flessibili, capaci di favorire un maggiore afflusso di spettatori incentivando la fidelizzazione di fasce diverse di pubblico.

#### *Variazione annua del numero di biglietti venduti*

L'obiettivo è incoraggiare la diffusione dello spettacolo presso un pubblico ampio, stratificato ed eterogeneo.

#### *Proporzione tra biglietti venduti e abbonamenti*

L'obiettivo è incoraggiare l'accesso da parte di spettatori occasionali, rispetto alla garanzia rappresentata dalla fedeltà degli abbonati; gli spettatori occasionali potranno trasformarsi in spettatori abituali.

#### *Rilevanza degli strumenti di vendita a distanza*

L'obiettivo è incentivare i teatri a estendere il proprio spettro operativo oltre la propria sede e la propria biglietteria, utilizzando nuovi strumenti di comunicazione, facilitando l'accesso a biglietti e abbonamenti e raggiungendo fasce inedite di pubblico, anche grazie alle opportunità offerte dai new media.

#### *Rilevanza della bigliettazione "last minute"*

L'obiettivo è incoraggiare l'accesso di pubblico inconsueto, attraverso forme di bigliettazione che permettano l'ingresso all'ultimo momento. E' una delle fonti di attrazione più efficace per il pubblico occasionale, per le giovani generazioni, per i non residenti.

#### *Numero abbonamenti e spettatori "giovani" e "anziani"*

L'obiettivo è la diffusione dello spettacolo dal vivo presso le generazioni di età più avanzata, a favore dei soggetti non più in condizioni lavorative e, soprattutto, presso le fasce di pubblico più giovani, al fine di generare nuovo pubblico e comunque favorire la socializzazione di fasce diverse di pubblico.

#### *Realizzazione di iniziative formative e promozionali per il pubblico*

L'obiettivo è fornire agli spettatori, da una parte, occasioni e strumenti di crescita delle proprie capacità critiche, agevolando la fruizione dei diversi linguaggi della scena, dall'altra fornire servizi e agevolazioni tesi al superamento di ostacoli alla fruizione (trasporto gratuito, kindergarten, convenzioni parcheggio, ecc.).

### **4.3 Le procedure per la stipula delle Convenzioni**

La Giunta stabilisce le procedure per la stipula delle convenzioni tramite l'Avviso per la presentazione dei progetti (successivo paragrafo 8).

Per le valutazioni previste nelle procedure, la Regione acquisisce le proposte di convenzione formulate dalle Province e si avvale del parere consultivo del Comitato Scientifico di cui all'art. 6 della L.R. 13/99.

La Regione approva gli schemi di convenzioni tipo, le attività da convenzionare e i relativi soggetti attuatori, e assegna i finanziamenti per il primo anno -in un'unica soluzione per le convenzioni di coordinamento e promozione di settori specifici dello spettacolo, in due soluzioni, quota base e quota variabile, per le convenzioni per attività di spettacolo-, stipula le convenzioni ed eroga i finanziamenti.

Per quanto riguarda la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, i finanziamenti annuali verranno assegnati secondo quanto stabilito al precedente punto 4.2.1.

I finanziamenti relativi agli anni successivi al primo, nell'ambito della disponibilità finanziaria prevista nei bilanci regionali per gli esercizi di competenza, vengono assegnati, concessi ed erogati dalla Regione ai soggetti convenzionati con le stesse modalità del primo anno.

## **5. GLI STRUMENTI DI NEGOZIAZIONE: GLI ACCORDI CON LE PROVINCE**

### **5.1 Finalità degli Accordi con le Province**

Nell'ambito di quanto previsto dall'art. 7, comma 3 della L.R. 13/99, gli Accordi costituiscono lo strumento con il quale la Regione e le Province sostengono e valorizzano congiuntamente, anche attraverso una partecipazione concordata sul piano finanziario, le attività di spettacolo che si svolgono nei diversi territori e che comprendono sia progetti emergenti sia attività consolidate. Nella definizione degli Accordi, con riferimento alle Azioni prioritarie indicate al precedente paragrafo 3, si terrà particolarmente conto dei seguenti aspetti:

- a) vocazioni e peculiarità dei singoli territori;
- b) integrazione fra le attività da convenzionare e quelle da includere negli Accordi;
- c) progetti intercomunali a sostegno di settori specifici dello spettacolo;
- d) progetti di valorizzazione dei territori provinciali e, in particolare, progetti di valorizzazione di zone disagiate;
- e) progetti intercomunali finalizzati alla valorizzazione di piccole sedi teatrali;
- f) attività bandistica, con particolare riferimento alla formazione musicale di base.

### **5.2 I requisiti per accedere al finanziamento tramite gli Accordi con le Province**

Ai fini dei finanziamenti tramite gli Accordi con le Province, possono presentare i loro progetti di attività i soggetti pubblici e privati che operano nel settore dello spettacolo, comunque organizzati sul piano giuridico-amministrativo, in possesso dei seguenti requisiti:

- a) avere sede nel territorio regionale;
- b) presentare un progetto di attività triennale;
- c) avere svolto attività nel settore dello spettacolo per almeno 3 anni, con programmazione regolare e continuativa;
- d) essere dotati di una struttura organizzativa e finanziaria adeguata alle attività programmate;
- e) rispettare i contratti collettivi di lavoro;
- f) presentare un bilancio finanziario di attività che preveda un totale di costi annui non inferiore a 60.000,00 Euro ad eccezione di progetti che ricadono su aree particolarmente sfavorite dal punto di vista dell'offerta di spettacolo;
- g) nel caso gestiscano una sede, questa deve essere in regola con le norme di sicurezza.

In particolare, per quanto riguarda l'**attività bandistica**, i soggetti interessati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- avere sede e svolgere attività nel territorio regionale;
- essere costituiti ai sensi dell'art. 14 o dell'art. 36 del Codice Civile (associazioni o istituzioni comunque prive di scopo di lucro);
- svolgere attività da almeno un anno;
- presentare un progetto di attività triennale.

La Giunta regionale, nell'Avviso per la presentazione dei progetti (successivo paragrafo 8), definisce i criteri di valutazione delle attività bandistiche e le procedure di assegnazione dei finanziamenti.

### 5.3 I criteri per la valutazione delle attività finanziate tramite gli Accordi

In analogia con quanto previsto per le convenzioni e in una logica di responsabilizzazione progressiva degli operatori nel perseguimento degli obiettivi regionali, nella valutazione delle attività proposte dagli operatori nei diversi territori provinciali, la Regione e le Province terranno conto dei seguenti criteri:

A. Per quanto riguarda la *valorizzazione delle risorse culturali*:

- a) rilevanza delle nuove produzioni, del repertorio meno frequentato, con particolare riferimento alle forme artistiche contemporanee e alla interdisciplinarietà;
- b) rilevanza delle iniziative realizzate in coproduzione o in un'ottica di collaborazione fra soggetti diversi;
- c) ospitalità di soggetti in residenza;
- d) qualificazione del personale artistico, tecnico e organizzativo.

B. Per quanto riguarda l'*efficacia della produzione culturale*:

- a) durata temporale ed estensione territoriale della produzione (numero di repliche, numero di sedi, etc.);
- b) riprese di spettacoli prodotti e ospitati nelle stagioni precedenti;
- c) realizzazione di prodotti culturali collegati all'attività di spettacolo, quali audiovisivi, cataloghi e pubblicazioni.

C. Per quanto riguarda le opportunità di *accesso del pubblico*:

- a) biglietti venduti e loro proporzione rispetto agli abbonamenti;
- b) adozione di strumenti di comunicazione e di vendita a distanza o di vendita *last minute*;
- c) incidenza degli spettatori "giovani" e "anziani";
- d) rilevanza delle iniziative formative per il pubblico, in particolare per le fasce più giovani e per quelle con minori possibilità di fruizione, e delle iniziative che promuovono l'interculturalità.

### 5.4 Le procedure per la stipula degli Accordi

La Regione stipula, per il triennio 2012-2014, un accordo con ogni Provincia.

Ogni accordo, da sottoporre all'approvazione delle rispettive Giunte, deve indicare:

- a) gli obiettivi e le azioni prioritarie che si intendono perseguire nel territorio con riferimento ai contenuti del presente Programma;
- b) le attività o i progetti da realizzare, con i relativi costi, e i soggetti attuatori;
- c) l'entità della partecipazione finanziaria della Regione e della Provincia nel primo anno, i rispettivi finanziamenti per le singole attività e la previsione di spesa per i due anni successivi;
- d) le modalità di erogazione dei finanziamenti ai soggetti attuatori e i casi nei quali essi possono essere eventualmente ridotti o revocati;
- e) la durata dell'Accordo, le modalità di conferma o di eventuale aggiornamento dello stesso, nonché le modalità dell'assegnazione annuale delle risorse finanziarie disponibili;
- f) l'ammontare e le modalità di assegnazione dei finanziamenti regionali per l'attività bandistica, ai sensi dell'art. 3 della L.R.13/99 e in coerenza con i criteri stabiliti dalla Regione, come indicato al precedente punto 5.2;
- g) l'obbligo da parte dei soggetti attuatori, beneficiari di contributi, di fornire alla Regione ed alla Provincia dati ed informazioni, anche in forma aggregata, sull'andamento della propria attività.

In particolare, l'iter procedurale per giungere alla definizione dei singoli accordi, viene stabilito dalla Giunta tramite l'Avviso per la presentazione dei progetti di cui al successivo paragrafo 8.

Successivamente alla stipula degli accordi, la Regione assegna ed eroga ad ogni Provincia la quota complessiva del finanziamento. Ogni Provincia provvederà a liquidare ai singoli soggetti interessati l'80% della quota regionale, entro 30 giorni dal ricevimento dei fondi dalla Regione, e la propria

quota; erogherà il residuo 20% della quota regionale sulla base del rendiconto consuntivo delle attività svolte. Negli anni successivi al primo, la Regione assegnerà ed erogherà ad ogni Provincia la quota complessiva di finanziamento annuale successivamente all'invio di un rendiconto artistico e finanziario sull'attuazione dell'Accordo da parte delle Province. Le Province assegneranno ed erogheranno i contributi ai soggetti attuatori con le stesse modalità definite per il primo anno.

Le quote regionali eventualmente non erogate o recuperate verranno utilizzate dalla Provincia stessa nell'esercizio finanziario successivo per progetti finanziati nell'ambito dell'accordo o ritenuti ammissibili, anche se non finanziati, concordati con la Regione. Questa procedura verrà applicata nel caso in cui tali quote siano inferiori al 25% del totale dei finanziamenti regionali erogati alla stessa Provincia e siano comunque non superiori a 40.000 Euro. Al di sopra di tale soglia le quote non erogate o recuperate verranno interamente restituite alla Regione.

## **6. GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE**

### **6.1 GLI OBIETTIVI**

Coerentemente con le finalità più generali indicate in precedenza, anche nel settore delle spese di investimento la Regione intende perseguire come obiettivi sostanziali quelli dell'**efficacia degli interventi** e della **qualificazione della spesa**.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede una **programmazione concertata** tra i diversi livelli di governo, regionale e territoriale, e una collaborazione tra tutti i soggetti interessati, che consentano di attuare **interventi di sistema più efficaci, con riferimento ad aree vaste**.

Più specificatamente, gli obiettivi che si intendono perseguire in tale settore - con riferimento all'art. 4, comma 2, lett. a), b) e c) e all'art.9 della L.R. 13/99 - sono i seguenti:

- a) garantire una rete di sedi di spettacolo, adeguatamente attrezzate in rapporto alle diverse attività, diffusa su tutto il territorio regionale;
- b) promuovere l'innovazione tecnologica volta a soddisfare le esigenze e la mobilità del pubblico, una migliore operatività delle sedi e una più alta qualità degli spettacoli;
- c) sostenere la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio storico e artistico dello spettacolo, attraverso interventi di recupero e valorizzazione dei contenitori e l'incentivazione all'introduzione di tecnologie informatiche, ai fini di una maggiore fruibilità e funzionalità delle strutture e del patrimonio storico e artistico in esse conservato.

### **6.2 LE AZIONI PRIORITARIE**

Le azioni prioritarie che si intendono perseguire in tale ambito sono le seguenti:

- a) con specifico riferimento agli interventi previsti dalla L.R. 13/99, **art. 4, comma 2, lett. a)**:
  - il ripristino dell'agibilità e della fruibilità di edifici di proprietà pubblica o privata (quando consentito dalle norme finanziarie nazionali) attualmente non operanti, con particolare riferimento agli interventi più significativi e di maggiori dimensioni, che determinino una effettiva riqualificazione e potenziamento del sistema dello spettacolo;
  - la ristrutturazione e l'adeguamento di sedi in uso, nelle quali avviene la programmazione e/o la produzione di spettacoli, finalizzati a garantirne le condizioni di sicurezza e di piena funzionalità;
  - la predisposizione, compreso l'acquisto, di spazi già esistenti destinati ad attività di programmazione e produzione di spettacoli, tali da garantire una maggiore funzionalità e qualificazione delle stesse attività;
  - il recupero e la trasformazione di sale o multisale cinematografiche in zone montane, disagiate e nei centri storici delle città, la cui gestione, anche con la collaborazione di soggetti diversi, sia tesa alla diffusione del cinema di qualità e del cinema d'essai, nonché a consentire forme differenziate di spettacolo, ampliando le potenzialità dell'offerta;

b) con specifico riferimento agli interventi di cui all'**art. 4, comma 2, lett. b)**:

- l'acquisto e l'installazione di attrezzature tecnologiche, tese ad incrementare la flessibilità e le potenzialità degli spazi destinati alla programmazione ed alla produzione di spettacoli, nonché lo sviluppo di nuove tecnologie di proiezione cinematografica;
- l'innovazione tecnologica finalizzata alla diffusione e alla costituzione di una rete informativa diffusa, comprendente più sedi di spettacolo.

c) con specifico riferimento agli interventi di cui all'**art. 4, comma 2, lett. c)**:

- la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico dello spettacolo e, in via prioritaria, alla catalogazione ed al restauro scientifico di archivi storici di particolare consistenza e coerenza tematica, che versano in particolari condizioni di degrado, di proprietà di istituzioni o enti operanti nel settore dello spettacolo. Gli interventi devono essere finalizzati alla fruizione pubblica dei beni conservati e vengono realizzati d'intesa con l'IBACN, individuando anche altri strumenti legislativi di intervento.

### **6.3 LE PROCEDURE PER GLI INTERVENTI STRUTTURALI**

Per tutti gli interventi strutturali specificamente indicati all'art. 4, comma 2, lett. a), b) e c) della L.R. 13/99, i soggetti interessati dovranno presentare domanda di finanziamento alla Regione e alla Provincia competente per territorio, secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale nell'Avviso di cui al successivo paragrafo 8.

Più specificatamente, per quanto riguarda i criteri di ammissibilità dei progetti, si precisa fin da ora che potranno essere finanziati solamente interventi relativi ad effettive sedi di spettacolo o che avranno l'attività di spettacolo – già esistente o prevista - come prevalente, dimostrata da elementi oggettivi di valutazione (n. spettacoli, n. spettatori, piano economico di gestione).

Acquisiti i progetti, gli uffici regionali provvederanno ad effettuare l'istruttoria ai fini della loro ammissibilità ai contributi regionali, verificandone la conformità ai requisiti richiesti e la coerenza con gli obiettivi e le azioni prioritarie fissati dal Programma regionale.

Gli uffici regionali provvederanno altresì ad effettuare la valutazione di coerenza dei progetti risultati formalmente ammissibili con le altre programmazioni della Regione per spese di investimento (Programmi speciali d'area, legge per la montagna, ecc.).

Individuati i progetti ammissibili, si procederà, nel caso di presentazione di più progetti sullo stesso territorio provinciale, ad elaborare una graduatoria di priorità, d'intesa con le Province interessate, tenendo conto dei seguenti elementi:

- A. la copertura finanziaria e quindi il grado di progettazione raggiunto, ai fini di garantire l'efficienza della spesa;
- B. la strategicità degli interventi all'interno dei rispettivi territori provinciali;
- C. il completamento di lavori già avviati, anche con il contributo regionale su diversi stralci, per favorire l'esecuzione definitiva di opere in corso di realizzazione.

Con l'Avviso per la presentazione dei progetti di cui al successivo paragrafo 8, oltre alle modalità di presentazione delle domande, verranno definite più dettagliatamente le procedure per l'assegnazione dei finanziamenti regionali, per la loro liquidazione, e per eventuali revoche.

## **7. LE RISORSE FINANZIARIE E LA LORO DESTINAZIONE**

In rapporto agli obiettivi e alle azioni prioritarie individuati in precedenza, e con specifico riferimento all'attuazione della prima annualità del presente Programma, vengono specificate di seguito le risorse finanziarie previste per l'anno 2012 dal progetto di legge di bilancio approvato dalla Giunta regionale con delibera n.1644/2011, attualmente all'esame degli organi competenti per la definitiva approvazione, tenendo conto degli emendamenti successivi proposti dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa.

L'impegno della Regione a favore del sistema dello spettacolo risulta quindi confermato per il 2012

sul piano della spesa corrente rispetto al triennio che si conclude, con un aumento di risorse determinato in particolare dalla previsione del sostegno ad attività e progetti realizzati fino ad ora in attuazione al Programma regionale per la promozione culturale (L.R. n. 37/94), che potrebbero trovare un finanziamento più appropriato e stabile nell'ambito del presente programma.

Il finanziamento complessivo previsto per gli accordi con le Province, le convenzioni e le iniziative dirette della Regione è di 8.483.000,00 euro, mentre per le spese di investimento le risorse regionali verranno individuate nel bilancio regionale sulla base delle disponibilità finanziarie nel quadro delle compatibilità economiche.

## **8. AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI**

In attuazione del presente Programma, la Giunta regionale approva l'Avviso per la presentazione dei progetti di attività da realizzarsi nel triennio 2012-2014. L'Avviso per la presentazione degli interventi strutturali sarà approvato successivamente all'individuazione nel bilancio regionale delle risorse disponibili destinate alle spese d'investimento.

## **9. MONITORAGGIO**

Nel corso dell'attuazione del presente Programma verrà effettuata un'analisi dell'andamento del settore, con la raccolta di più elementi informativi, di conoscenza e di indagine. Per l'analisi e l'elaborazione dei dati e delle informazioni, la Regione potrà avvalersi dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo.

\* \* \* \*